

del rientro bensì delle sue «premesse». Fino ad ora la Spd era sempre stata contraria a fissare una data precisa argomentando che ciò sarebbe servito solo ai talebani per sapere quanto ancora dovessero tener duro prima di riconquistare il potere. La svolta sull'Afghanistan potrà forse sottrarre qualche voto alla Linke, ma pare insufficiente per mobilitare in massa l'elettorato socialdemocratico e per conquistare gli elettori ancora indecisi (pare siano attorno al 40%).

Insomma, se il duello televisivo era per Frank-Walter Steinmeier l'ultima occasione per invertire il trend negativo della Spd (il distacco dalla Cdu è attualmente di 11-14 punti percentuali a seconda dei sondaggi) e dare un po' di slancio ai disegni di rimonta, l'obiettivo non è stato raggiunto. Sì, Steinmeier è risultato più brillante del solito, abbastan-

La posta in palio
Conquistare
quel 40 per cento
di elettori incerti

za sicuro e combattivo. È riuscito a calibrare le sue risposte nei pochi secondi concessi, lui che è famoso per i suoi interventi dettagliati e prolissi. Ma per la rimonta ci voleva ben altro.

Angela Merkel, tailleur nero e un look più curato del solito ad opera del parrucchiere berlinese di grido Udo Walz, è riuscita a mantenere sempre la calma e a trasmettere messaggi rasserananti per il futuro, quello che il pubblico si aspetta da un cancelliere in carica. Quattro anni di premiership l'hanno ben addestrata a questo genere di sfide. Insomma la Merkel non è più quella che si faceva mettere sotto come una pivella dal grande comunicatore Gerhard Schröder, il "cancelliere mediatico" per eccellenza. Molti ieri sera hanno acceso il televisore ripensando al precedente duello di quattro anni fa, quello che aveva visto Frau Merkel soccombere nettamente di fronte alla sicurezza spavalda e ostentata di Schröder. È stato calcolato che quel duello costò alla Cdu 4 o 5 punti percentuali, tant'è che alla fine la vittoria fu risicata. Ma Angela si è fatta più guardinga e ha accumulato esperienza. Nel confronto di ieri non si è mai fatta trovare spiazzata. Ha giocato in difesa colpendo ogni tanto in contropiede. Insomma la partita di novanta minuti tra Merkel e Steinmeier è stata equilibrata e noiosa. E il risultato è quello che molti paventavano: uno 0-0 che non serve gran che allo sfidante, ma che alla Kanzlerin in carica basta e avanza. ♦



In primo piano il leader dei Verdi tedeschi Cem Özdemir.

Ecologisti tedeschi Vocazione politica ago della bilancia

Guida i Grunen un immigrato turco di seconda generazione
I sondaggi predicono un balzo nei consensi sino al 13%

I Verdi

G.H.U.
BERLINO

Le speranze elettorali dei Verdi tedeschi sono affidate al loro leader Cem Özdemir, primo politico di origine turca eletto nel Bundestag e primo cittadino straniero a diventare presidente di una formazione politica in Germania. Che poi straniero non lo è affatto essendo nato vicino a Stoccarda, e avendo in tasca il passaporto tedesco.

Özdemir ha frequentato le scuole in Germania, parla perfettamente la lingua di Goethe, ma è chiaro che il nome e l'aspetto tradiscono le radici. I genitori emigrarono decenni fa dalla profonda Anatolia e il figlio, nato e cresciuto in Germania, ha costruito qui una carriera straordinaria che lo ha portato all'età di 44 anni alla guida del partito ecologista. Naturalmente non è l'unico leader di spicco dei Grünen, che per lascadenza delle prossime elezioni politiche puntano

anche su esponenti della vecchia guardia. In campo ci sono l'ex ministro dell'ambiente Jürgen Trittin, la capogruppo parlamentare Renate Künast, e il deputato berlinese Hans-Christian Ströbele, che quattro anni fa riuscì nell'impresa di conquistare il primo posto nel collegio elettorale di Berlin-Kreuzberg. Ma non c'è dubbio che sia Özdemir la vera star del partito. Sa muoversi con abilità

COME AI TEMPI DI MAGELLANO

Portogallo vota

La leader dell'opposizione conservatrice Manuela Ferreira Leite accusa il premier socialista José Sócrates: sei filo-spagnolo.

sulla scena politica, veste in maniera elegante, nei dibattiti tv si dimostra un conversatore brillante. Insomma, è lui l'unico erede possibile del leggendario mattatore verde Joschka Fischer, che ormai si è ritirato dalla politica, ma pare non lesini consigli al giovane successore.

L'obiettivo primario che i Grunen si propongono per il 27 settembre è di migliorare il precedente 8,1% così da aumentare la pattuglia di 51 deputati di cui dispongono al Bundestag. E i sondaggi li danno in forte ascesa: potrebbero raggiungere il 12 o anche il 13% per cento, il che significherebbe la migliore performance della loro ormai trentennale storia. Qualcuno sogna addirittura il terzo posto dietro Cdu e Spd, come è accaduto in giugno alle Europee. Il fatto è che i Verdi non sono più percepiti come un partito alternativo e provocatore. Dopo l'esperienza di governo (sette anni dal 1998 al 2005 nella coalizione rosso-verde guidata da Schröder) si sono via via imposti come una forza responsabile e pragmatica. Hanno votato a favore dell'intervento militare contro la Serbia e poi per quello in Afghanistan rinnegando l'originario pacifismo. In qualche realtà locale come ad

Il leader

«Siamo il partito della borghesia urbana istruita»

Amburgo, hanno deciso, pur tra mille polemiche e difficoltà, di allearsi con la Cdu. «Siamo il partito della borghesia urbana istruita», dice Özdemir rifiutando lo schematico di chi vorrebbe schiacciare i Grunen dentro uno schieramento genericamente di sinistra. E infatti i dirigenti verdi escludono categoricamente un'alleanza nazionale con la Linke. In questo sono più drastici della stessa Spd, forse perché vedono nel partito di Lafontaine un potenziale concorrente. «Siamo disposti a dialogare con tutti purché si discutano i nostri temi: no al nucleare, energie rinnovabili, difesa del clima, europeismo e diritti civili»: questa è in sintesi la strategia ecologista.

Una nuova spinta alle prossime politiche arriverà anche dal voto degli immigrati. I turchi con diritto di voto in Germania, tradizionalmente vicini alla Spd, si accingono questa volta a votare per il partito del loro Cem, esempio indiscutibile di integrazione etnica perfettamente riuscita. Il problema è di capire che cosa faranno i Grunen dopo il voto. «Vogliamo impedire un governo di centrodestra formato da Cdu e liberali così come una riedizione della Grosse Koalition -ha dichiarato recentemente in televisione Özdemir- e ci piacerebbe essere l'ago della bilancia nelle trattative per la formazione del prossimo governo». ♦